

ELEGIA INGLESE
DEL SIGNOR
TOMMASO GRAY

79d10

K.

SOPRA UN CIMITERO
DI CAMPAGNA

TRASPORTATA
IN VERSI LATINI,
E
VOLGARI.

colle

schivanti

dall'ingrosso



IN PADOVA MDCCCLXXII.

Presso GIUSEPPE COMINO.

Con Licenza de' Superiori.

L



colla
fo f
A^B.
mi

X 5 X

LO STAMPATORE
A' CORTESI
LEGGITORI.



DOPO aver pubblicato
ne' passati giorni l'
Elegia Inglese del Si-
gnor TOMMASO GRAY
colla bella Traduzione in ver-
so sciolto Italiano del Signor
AB. MELCHIORRE CESAROTTI P.P.
mi sono venute alle mani due

A 3

al-

altre Versioni della suddetta Elegia: una in Versi Latini del Signor A^B GIOVANNI COSTA, Maestro dell' Accademia in questo Seminario, l' altra in Terze rime del Signor A^B. GIUSEPPE GENNARI. Eglino, come ho saputo, hanno fatto questo lavoro, non per vaghezza di andare in istampa, ma per ubbidire ai comandi del Signor K.^r DOMENICO TRANT, dottissimo Gentiluomo Irlandese, che nel soggiorno di molti mesi in questa Città ha degnato entrambi della sua virtuosa amicizia. Ora desiderando io per farvi cosa grata, o Cortesi Lettori, di render pubbliche queste due Traduzioni, ho pregato gli Autori, che me ne dessero la permissione; ed essi alle mie preghiere benignamente hanno con-

di-

disce
buon
lici.

disceso. Gradite pertanto la mia buona intenzione, e vivete felici.



ELEGY WRITTEN IN A COUNTRY
CHURCH YARD.



THE Curfew tolls the knell of parting day,
The lowing herd wind slowly o'er the lea,
The plowman homeward plods his weary way,
And leaves the world to darkness and to me.

Now fades the glimmering landscape on the sight,
And all the air a solemn stillness holds,
Save where the beetle wheels his droning flight,
And drowsy tinklings lull the distant folds:

Save, that from yonder ivy-mantled tow'r,
The moping owl does to the moon complain
Of such, as wand'ring near her secret bow'r,
Molest her ancient solitary reign.

Be-

V E R S I O N E



Unzio del dì che parte intorno suona
Il cavo bronzo, e l'arator già lasso
Move all'albergo, e i suoi solchi abbandona;

E l'armento muggiante passo passo
Va per la spiaggia errando, e lascia il mondo
A me, d'ogni suo lume ignudo e casso.

Già scappa all'occhio, che si volge a tondo,
L'aspetto della terra, e in ogni lato
Del ciel regna silenzio, e orror profondo.

Sol

ELEGIA IN SEPULCRETO RUSTICO

CONSCRIPTA.



S (1) triste ingeminat cedentis (1) *Ad cuius*
 signa diei, certos tinni-
 Mugit tardigradum per loca tus Guilliel-
 sola pecus; mus Rex, oc-
 cupata An-

Tecta petēs, mūdo tenebrisque mihique relicto, glia, extingui
 Sollicitum fessus carpit arator iter; ubique ignē,
 & nocturna
 lumina jussit.

Deficiens oculis regio se subtrahit: æthram (2) *Genus sca-*
 Augustus late, mutus & horror habet. rabai flavi,
 Solum raucisonis melolonthæ (2) se rotat alis, μηλοδὼν ἡ
 Et mulcet clausas semisopitus oves pud Aristo-
 phanē in Neb.

Tinnitus longe; solum illa ex turre corymbis
 Vestita, ad lunam secum habitans queritur
 Secretos bubo deserta in fede recessus
 Turbari inviso, regna vetusta, pede.

Illis

I T A L I A N A.

*Sol ronzar s'ode scarafaggio alato,
 E s'ode un tintinnio, che dolce invita
 Al sonno il gregge nell'ovil serrato,*

*E in quella torre ancor d'edra vestita
 Duolsi il gufo alla luna, che uman piede
 Turbi la muta sua stanza romita.*

*Là 've la terra tumefar si vede
 Degli olmi all'ombra, e de' funerei tassi,
 Ciascun riposto in sua ristretta sede,*

Dor-

Beneath those rugged elms, that yew-tree's shade,
Where heaves the turf in many a mould'ring heap,
Each in his narrow cell for ever laid,
The rude Forefathers of the hamlet sleep.

The breezy call of incense-breathing Morn,
The swallow twitt'ring from the straw-built shed,
The cock's shrill clarion, or the ecchoing horn,
No more shall rouse them from their lowly bed.

For them no more the blazing hearth shall burn;
Or busy housewife ply her evening care:
No children run to lisp their fire's return,
Or climb his knees the envied kifs to share.

Oft

*Dormono un ferreo sonno i vecchi lassi
Di questa villa abitatori; e mai
Non gli alzeran da' letti umili e bassi*

*Non di piante rondinella i lai,
Nè del mattin sonante aura odorosa,
Nè gallo amunziator de' primi rai,*

*Nè rauco suon di corno, od altra cosa.
Per essi il focolar più non accende,
Nè cibi appresta affaccendata sposa.*

Nè

Illis sub scabris ulmis, taxique sub umbra,
Pulvis ubi molles tollitur in cumulos,
Rurigenæ, quicunque sua, clauduntur in arcta
Sopiti cella tempus in omne Patres .

Non Vox thuriferæ Auroræ spirantis in aura ,
Non quæ de culmis trinsat hirundo casæ,
Non galli clangor, non jam resonabile cornu
Eriget ex humili pectora strata toro .

Non illis focus ardebit, non sedula fero
Uxor adibit opus, nec patris ad reditum
Accurrent balbi nati, nec basia circum
Genua adrepentes invidiosa petent.

Il-

*Nè, allor ch' umido vel la notte stende ,
I pargoletti balbettando andranno
Incontro al padre che al tugurio scende:*

*Nè più, come solean, cerchio faranno
A' suoi ginocchi saltellando, e a prova
Baci avranno da lui, baci daranno.*

*Oh quante volte (e rimembrarlo giova)
Cesse all' aratro di costor la dura
Zolla, e a terra cadeo la messe nuova!*

Come

Oft did the harvest to their sickle yeld ,
 Their furrow oft the stubborn glebe has broke ;
 How iocund did they drive their team a field !
 How bow'd the woods , beneath their sturdy stroke !

Let not Ambition mock their useful toil ,
 Their homely joys , and destiny obscure ;
 Nor Grandeur hear with a disdainful smile ,
 The short and simple annals of the poor .

The boast of heraldry , the pomp of pow'r ,
 And all that beauty , all that wealth e'er gave ,
 Awaits alike th' inevitable hour .
 The paths of glory lead but to the grave .

Nor

*Come lieti e festosi oltre misura
 Trar fur visti cantando i giunti buoi
 Al campo , ove avean posta ogni lor cura !*

*Come ogni macchia , ed ogni bosco poi
 Col martellar delle taglienti scuri
 Spogliarvan dell' onor de' tronchi suoi !*

*Ambizion , non dispregiar gli oscuri
 Nomi , e dei contadin l' util lavoro ,
 E i diletti innocenti , e i gaudii puri .*

Nè

Illis sæp
 Sæp
 Ut læti
 Ut

Non aln
 Ga
 Non de
 Faf

Splendor
 Qui
 Occupat
 Glo

Nè delle
 Sde
 Che

Valor d
 Tut
 E g

Ma tu d
 Van
 Tro

Illis sæpe seges cessit sub falce resecta ,
 Sæpe illis duro gleba refracta solo est.
 Ut læti junctis petierunt arva juvencis!
 Ut gemuit validis ictibus omne nemus!

Non almi Ambitio spernat benefacta laboris,
 Gaudia & illa domûs, fataque recta situ:
 Non dedignanti subridens audiat aure
 Fastus simplicium parvula gesta virûm.

Splendorem generis, prælustria Nomina, Opesque,
 Quidquid & ipse Decor, Divitiæque ferunt,
 Occupat atra æque non evitabilis Hora,
 Gloriaque in tumulum dirigit alta vias.

At

*Nè delle inonorate opre di loro
 Sdegni il Fasto superbo udir la storia:
 Che antica nobiltà, possanza, ed oro,*

*Valor d' arme, beltà, grandezza, e boria,
 Tutto è soggetto a inevitabil morte,
 E guida all' arca ogni sentier di gloria.*

*Ma tu di quei non accusar la sorte,
 Vano mortal, se in su la tomba eretto
 Trofeo non han, ch' oltre all' obbligo gli porte,*

Del

Nor you, ye Proud, impute to these the fault,
 If Mem'ry o'er their tomb no trophies raise,
 Where thro' the long-drawn isle and fretted vault
 The pealing anthem swells the note of praise.

Can storied urn, or animated bust
 Back to its mansion call the fleeting breath?
 Can Honour's voice provoke the silent dust?
 Or Flatt'ry sooth the dull cold ear of Death?

Perhaps in this neglected spot is laid
 Some heart once pregnant with celestial fire;
 Hands, that the rod of empire might have sway'd,
 Or wak'd to extasy the living lyre.

But

*Del Tempio in mezzo, ove l'arcato tetto,
 E il liscio muro ripercote intorno
 D'inni, e di lodi armonial canto eletto.*

*Chiamar può forse d'un sepolcro adorno
 L'ammirando artificio, o un busto vivo
 L'alma fugace al suo primier soggiorno?*

*O il cener muto, che di vita è privo,
 Voce d'onor fia che risvegli, e cruda
 Morte non abbia blande lodi a schivo?*

Ma

lt, At Tu ne vitio Gens verte superba, quod illis
 ult Sub longis alis, crustati & fornice templi,
 Laudis ubi resonis intonat aura modis.

An primas animam in sedes revocare fugacem
 Artifices urnæ, saxave viva queant?

An tacitos cineres Honor excitet ore, placensve
 Blandities gelida Mortis in aure sonet?

y'd, Fors cor neglectus premit angulus ille repostum,
 Quod plenum ætheriis ignibus intus erat,
 Fors dextram imperii data sceptrâ tenere valentem,
 Aut vivas æstro sollicitare fides.

At

Ma che ? di sotto a quella terra ignuda
 Un cor già pien d'alme faville ardenti
 Forse avvien che negletto ivi si chiuda ;

Forse una man , che le soggette genti
 Regger saprebbe , o coll' amabil suono
 Di grata sinfonia rapir le menti .

Sol Dottrina non fco cortese dono
 A lor de' suoi sublimi ampj volumi ,
 Che di spoglie del tempo alteri sono ;

E

But Knowledge to their eyes her ample page
 Rich with the spoils of time did ne'er unroll,
 Chill Penury repress'd their noble rage,
 And froze the genial current of the soul.

Full many a gem of purest ray serene
 The dark unfathom'd caves of ocean bear:
 Full many a flower is born to blush unseen,
 And waste its sweetness on the desert air.

Some village-Hampden that with dauntless breast
 The little Tyrant of his fields withstood;
 Some mute inglorious Milton here may rest,
 Some Cromwell guiltless of his country's blood.

Th'

*E fredda Povertate estinse i lumi
 Natii dell' alma, e le tarpò quell' ali,
 Onde ad alto volar vien che s'impiumi.*

*Pur molte ascosse agli occhi de' mortali
 Nell'ime grotte il cupo mar rinserra
 Lucide gemme, e perle orientali:*

*E vaghi fior nella deserta terra
 Spuntan non osservati, e in van l'olente
 Fiasco per l'aria si disperde ed erra.*

Gia-

Ast ampla his nunquam Doctrina volumina lapsi
 Ditata exuviis temporis explicuit;
 Frigida Paupertas rabiem compressit, & acrem
 Cursum Animæ inducto strinxit acuta gelu.

Sic tegitur late radianti luce serena
 Oceani cæcis plurima gemma vadis,
 Invisusque rubet flos plurimus, atque profuso
 Desertas redolens implet odore plagas.

Rusticus Hampdenus (1) fors hic, quem
 pectore vidit

Se contra intrepido stare Tyrannus
 agri,

Miltonusve (2) jacet mutus sine nomine,
 puras

Aut Cromuel (3) gaudens cædis ha-
 bere manus.

(1) Patriæ Li-
 bertatis acer-
 rimus vindex
 regnante Carolo

L. (2) Poeta is-
 gnus & auctor
 Poematis Pa-
 radisi Amisti.

(3) Patriæ Ty-
 rannus, cædis
 amantissimus.

Patri-

Giace ignoto così forse alla gente
 Rustico Hamdén, che del poder natio
 Al Tirannello repugnò sovente:

E giace in seno dell' oscuro obbligo
 Milton agreste, e un Cromuèl, che puro
 Da sangue cittadin visse e morio.

Contraria sorte a lor vietò sicuro
 Petto mostrar tra le minacce e l' ire,
 E sprezzar de' Tiranni il giogo duro;

B

O co-

Gia-

Th' applause of list'ning senates to command,
The threats of pain, and ruin to despise,
To scatter plenty o'er a smiling land,
And read their hist'ry in a nation's eyes,

Their lot forbad: nor circumscrib'd alone
Their growing virtues, but their crimes confin'd;
Forbad to wade through slaughter to a throne,
And shut the gates of mercy on mankind,

The struggling pangs of conscious truth to hide,
To quench the blushes of ingenuous shame,
Or heap the shrine of Luxury, and Pride
With incense kindled at the Muse's flame.

Far

*O cogli strali del facondo dire
Tra liete grida, e suon di man con elle
D' attonita Assemblea l' alme ferire;*

*O i doni d' ubertà spargere in quelle
Contrade, e in queste, o al popol grato e amico
Scritte legger nel cor l' opre sue belle.*

*Ma se represse in lor destin nemico
Gl' innati germi di virtù, tolse anco
L' esca, e 'l seme de' vizj al cor pudico.*

O for-

Patribus eloquio captis indicere plausus,
 Nil pœnæ, exitii nil timuisse minas,
 Spargere ridentem secundo munere terram,
 Atque sua in populi cernere picta oculis

Sors acta hos vetuit: nec jam crescentia solum
 Germina Virtutum, sed Vitia omne genus
 Repressit simul, ad solum ne in sanguine narent,
 Ne miserum objicerent pectora clausa malis,

Neve graves simulans tegeret Mens conscia motus,
 Ingenuo extinctus vel Pudor ore foret,
 Vel thura ad flammæ Musarum accensa sonarent
 Luxûs & Fastûs accumulata focis.

Hi

*O fortunati! niun di loro unquanco
 Per mezzo al sangue andò nuotando al soglio,
 Nè a' mali altrui voltò sdegnoso il fianco;*

*Nè sordo si mostrò qual' alpe o scoglio
 Di coscienza all' alte grida, o in loco
 Di modesto pudor s' armò d' orgoglio:*

*Nè con molta arroganza e senno poco
 Di Lussuria, e del Fasto arse su l' ara
 Incenso acceso delle Muse al foco.*

Far from the madding crowd's ignoble stri
Their sober wishes never learn'd to stray;
Along the cool sequester'd vale of life
They kept the noiseless tenor of their way.

Yet ev'n these bones from insult to protect
Some frail memorial still erected nigh,
With uncouth rhimes, and shapeless sculpture deck'd,
Implores the passing tribute of a sigh.

Their name, their years spelt by th'unletter'd muse,
The place of fame and elegy supply:
And many a holy text around she strews,
That teach the rustic moralist to die.

For-

*Lunge da van desir, da folle gara
Costor non traviar col volgo insano
Dal sentier, cui Natura apre e rischiara.*

*Ma della vita nel solingo piano
Con innocente cor tranquilli e lieti
Tutti i spazi compier del corso umano.*

*O Passaggier, se fra quest'olmi e abeti
Ti guida il piè, con un sospiro almeno
Onora gli ossi lor riposti e cheti.*

Que-

Hi, stulti abjecto prœcul a certamine Vulgi,
 Haud unquam votis edidicere suis.
 Errare, egelidâ sed vitæ in valle reducti,
 Et soli tacitâ semper iere viâ.

Ossibus hisce tamen monumenta caduca tuendis
 Addita, & abnormi carmina sculpta manu
 Suspirî unius, quicumque accesserit isthuc,
 Munere donari prætereunte rogant;

Nominaque, atque Anni, quos Musa inscripsit agrestis,
 Pro Fama, & numeris sunt, Elegia, tuis;
 Et lecta e Sacris sententia plurima Chartis
 Circumfusa, docet rustica corda mori.

Nam

*Questo che i copre Mausoleo terreno
 Dalle ingiurie del cielo, e i rozzi versi,
 Deh guarda, e leggi, s'hai pietate in seno.*

*I nudi nomi, e gli anni lor diversi
 Scrisse rustica Musa, e sono in vice
 Di Fama, e di dolenti eleghi tersi:*

*E il pensier della morte ai vivi indice
 Sentenza tolta dalle sacre carte,
 Che appesa qua e là veder ti lice.*

B ;

Ter-

For who, to dumb Forgetfulness a prey,
This pleasing anxious being e'er resign'd,
Left the warm precincts of the cheerful day,
Nor cast one longing ling'ring look behind;

On some fond breast the parting soul relies,
Some pious drops the closing eye requires;
Ev'n from the tomb the voice of Nature cries,
Ev'n in our ashes live their wonted Fires.

For thee, who mindful of th' unhonour'd Dead
Dost in these lines their artless tale relate;
If chance, by lonely contemplation led
Some kindred Spirit shall inquire thy fate,

Ha-

*Perchè chi mai senza turbarfi in parte,
Certa preda d'Oblio, da questa oh quanto,
Cara anche in mezzo a' guai vita si parte?*

*E chi mai tra' mortali oggi può tanto,
Che lasci i vivi rai del Sol fiammante
Senza un sospir, senza un segnal di pianto?*

*Su qualche amato cor l'alma spirante
Desia posarsi, e di pietose stille
Chiede tributo ad un amico astante.*

Non

Nam muti Oblivî quis præda futurus, ab illo
 Optato cessit, quo viget, estque, bono,
 Et læti liquit tepefactas luminis oras,
 Nec retro ardentes flexit amans oculos?

Dulce super pectus jam jam exhalanda quiescit
 Vis animæ, atque pias lumina lacrymulas
 Claudenda exposcunt: Naturæ clamat ab ipso
 Vox tumulo, & vivax flamma tenet cineres.

At de Te, Vates, (1) qui nunc ingloria vitâ
 Functorum memori carmine facta colis,
 Huc aliquis solo meditandi ductus amore,
 Et tibi persimilis si tua fata roget,

(1) Loquitur
 Auctor de sci-
 pto sub perso-
 na Pastoris.

Fors

Non sòn le fredde ceneri tranquille;
 Parla Natura dalla tomba, e drento
 Ardon de' primi affetti le faville.

Ma di Te che sarà? che il nome spento
 D'obblati mortali, e oscure gesta
 Ravvivi al suon d'Aganippeo concerto.

Se qualche Spirto al tuo conforme in questa
 Solinga spiaggia a meditar venuto
 Del tuo destino a domandar s'arresta,

Haply some hoary-headed swain may say,
Oft have we seen him at the peep of dawn
Brushing with hasty steps the dews away,
To meet the sun upon the upland lawn.

There at the foot of yonder nodding beech
That wreathes its old fantastic roots so high,
His listless length at noontide would he stretch,
And pore upon the brook that babbles by.

Hard by yon wood, now smiling as in scorn,
Mutt'ring his wayward fancies he would rove,
Now drooping, woeful wan, like one forlorn,
Or craz'd with care, or cross'd in hopeless love.

One

Forse risponderà Pastor canuto:
Spesso il vedemmo i rugiadosi fiori
Premere con presto piè, pensoso e muto

Allo spuntar de' mattutini albori,
E farsi incontro per aprica riva
A' nascenti del Sol primi splendori.

E' sdrajarfi solea fiso in la riva
Sonante acqua d'un rio, mentre che al raggio
Dell'ardente meriggio il sol bolliva,

Là

Fors illi canus tum pastor dicet : „ in ipso
 „ Vidimus hunc albi limine sæpe diē
 „ Verrentem celeri pede rores, Solis ut orti
 „ Obvius exciperet, qua patet ora, jubar.

„ Illo nutantis fagi sub tegmine, cujus
 „ Radicum ingenium tortile ludit humi,
 „ Projectus medio, lentusque jacebat in æstu,
 „ Spectabatque caput lene fluentis aquæ.

„ Juxta illum errabat lucum spernente renidens
 „ Nunc ore, & tenui murmure vana crepans,
 „ Nunc languens, mœstusque, & pallidus, ut miser, amens,
 „ Et qui transverso pressus amore jacet.

„ Una

*Là sotto l'ombra di crollante faggio,
 Che con barbe attortissime serpeggia,
 E tal volta sen già presso il selvaggio*

*Bosco, ora in atto d' uom che altrui dileggia
 Borbottando fra se parole vane;
 Ed or com' uom che per amor folleggia,*

*Per doglia, o colpi di sventure umane,
 Dipinto di pallor languido e mesto
 S' aggirava confuso in guise strane.*

Sorse

One morn I mis'd him on the custom'd hill,
Along the heath and near his fav'rite tree;
Another came: nor yet beside the rill,
Nor up the lawn, nor at the wood was he;

The next with dirges due in sad array
Slow thro' the church-way path we saw him born.
Approach, and read (for thou can'st read) the lay,
Grav'd on the stone beneath yon aged thorn.



THE

*Sorse un mattin ; nè 'l vidi più per questo
Erbofo pian, nè sopra 'l poggio , o sotto .
L'alber , dove sedea tacito e desto .*

*Febo l'altro mattino avea condotto ,
Nè più sul rio , nè più sul balzo il vidi ,
Nè al bosco , ov'era il suo dolce ridotto .*

Nel

- „ Una dies venit; solito nec colle, nec ipsum
„ Vidi ego dilectos arboris ante pedes:
„ Altera successit; nec fontis lympha, nec ipsum
„ Amplius illa placens ora, nemusve dedit:

„ Proxima cum luxit, meritæ mæsto ordine pompæ
„ Elatum sacrâ vidimus ire viâ.
„ Accede & legito (legere est tibi copia) carmen,
„ Sub spino veteri quod rude marmor habet:



E P I-

*Nel terzo giorno alfin con mesti gridi
Già morto al Tempio ecco il vediam portarsi,
E la turba il seguia de' suoi più fidi.*

*T' appressa, e leggi (che ciò ben può farsi,
O Viator, da te) leggi la posta
Scritta sul sasso, che tra' rami sparsi
Di folto antico spino è quasi ascosa:*



E P I-

THE EPITAPH.

„ Here rests his head upon the lap of Earth
 „ A Youth to Fortune and to Fame unknown.
 „ Fair Science frown'd not on his humble birth,
 „ And Melancholy mark'd him for her own.

„ Large was his bounty and his soul sincere,
 „ Heav'n did a recompence as largely send:
 „ He gave to Mis'ry (all he had,) a tear,
 „ He gain'd from Heav'n (twas all he wish'd) a friend.

„ No farther seek his merits to disclose,
 „ Or draw his frailties from their dread abode,
 „ (There they alike in trembling hope repose)
 „ The bosom of his Father and his God.



E P I T A F F I O.

„ Qui giace in seno alla gran madre antica
 „ Garzon d' oscuro sangue, a Fama ignoto;
 „ E se Fortuna lo guardò nemica,
 „ Il tesor di Dottrina a lui fu noto.
 „ Ebbe Malinconia compagna e amica,
 „ E cuor sincero, e d' ogni frode voto;
 „ Larga avea carità, ma largo a lui
 „ Anche il Ciel si mostrò de' doni sui.

„ Alla

E P I T A P H I U M.

- „ Hic Forti ignotus Juvenis , Famæque , reclivem
 „ Cervicem Terræ detinet in gremio:
 „ Non humili Doctrina loco pulcherrima natum
 „ Sprevit, Tristities composuitque suum.
- „ Larga olli Bonitas sincero in pectore; at inde
 „ Æque ille a Cælo præmia larga tulit:
 „ Ærumnæ (hoc habuit) lacrymam dedit ille; Sodalem
 „ Illi (hoc optarat) Numen habere dedit.
- „ Ne merita ulterius quæras cognoscere, parva
 „ Neu vitia horrenda e Sede vocare velis.
 „ In spe cuncta illic pariter trepidante quiescunt,
 „ Illius inque sinu stant Patris atque Dei.



- „ Alla miseria ei diè stilla di pianto,
 „ Ch'altro non ebbe; e a' suoi desir conforme
 „ Fido amico trovò. Tu lascia intanto
 „ Del cieco abisso nella gola enorme
 „ I meriti, e i falli suoi. Nel grembo santo,
 „ Al suo Padre, al suo Dio, che i passi e l'orme
 „ Nostre investiga, tra timore e speme
 „ Le buone opre e le ree posano insieme.



His

Ne

I

Am

Am

Am

Am

Am

Am

Am

Am

Am

Am

Am

Am

Am

Am

Am

Am

Am

Am

Am

Am

Am

Am

Am

Am

Am

Am